

LUGANO

07/06/2013 - 07:42 tio.ch

Profondo rosso a Lugano: «Siamo in braghe di tela»

Il democentrismo **Tiziano Galeazzi** lancia un tragico allarme: o si tirano i remi in barca o le finanze comunali si inabissano.

Articolo di mabo



LUGANO - «La notizia era nell'aria già da tempo – afferma il consigliere comunale Udc Tiziano Galeazzi – e la conferma è arrivata con la presentazione settimana scorsa del bilancio della Città. La situazione è a dir poco critica: 35 milioni di deficit e un debito pubblico si oltre 400 milioni». Non c'è più tempo e bisogna agire in breve tempo o «finiremo in braghe di tela» secondo Galeazzi. Come si muoverà ora il Municipio per arginare la perdita di liquidi dalle «povere» casse comunali? «Sono felice che ci sia un consigliere comunale che si preoccupa finalmente della piazza finanziaria ma non sono preoccupato per la situazione che si è venuta a creare», sostiene il titolare dell'Area finanze Michele Foletti.

«La Città – continua Foletti – ha infatti un grandissimo potenziale. Dobbiamo però nei prossimi anni essere disciplinati e stare molto attenti alle spese che il comune dovrà sostenere». Sul tavolo però ci sono già delle somme ingenti dedicate ai grandi progetti, non sarebbe meglio tirare il freno a certe idee? «Personalmente penso che, per esempio, Campo Marzio possa avere delle qualità per rilanciare economicamente Lugano. Per quanto riguarda lo Stadio e il relativo Palazzetto dello Sport, beh... è ancora tutto da valutare. In ogni caso avremmo bisogno l'intervento di alcuni privati».

Galeazzi ha ventilato la possibilità di vendere qualche gioiello di famiglia. Sarà possibile in futuro? «So che nella scorsa legislatura il municipio ha dato mandato per fare una serie di perizie su alcuni immobili del comune. Penso che se si dovesse vendere qualche bene pubblico, questo deve essere fatto per fare degli investimenti funzionali a un rilancio economico e non per coprire i costi di gestione correnti».

La paura è quella che dopo le promesse fatte in campagna elettorale debba ancora essere il cittadino a mettere mano al portafoglio, per esempio il moltiplicatore potrebbe essere ritoccato verso l'alto. Ma per Foletti il problema non va ridimensionato: «Il moltiplicatore non va toccato, se lo si deve fare bisogna alzarlo al massimo di 5 punti. Ci potrebbe infatti essere il rischio che qualche buon contribuente decida di andarsene».